

## QUELLE DEMOCRAZIE TUTTE AL FEMMINILE

ELENA STANCANELLI

Norvegia Lituania Danimarca  
Estonia Islanda Finlandia sa-  
ranno guidate da donne. Sei don-  
ne prime ministre in Europa. Non  
era mai successo. - P. 17

IL COMMENTO

# Quelle leader che fanno saltare gli schemi

ELENA STANCANELLI

Norvegia, Lituania, Danimarca, Estonia, Islanda, Finlandia saranno guidate da donne. Sei donne prime ministre in Europa. Non era mai successo. Ovviamente sono state le loro capacità e competenze a permettere loro di ottenere il ruolo di guida. Ma non è un caso che governeranno i loro paesi in un momento di crisi, sanitaria e dunque economica. Come spesso accade, non solo in politica, quando il gioco si fa duro sono le donne a scendere in campo. Non per scelta, ma perché gli uomini cedono malvolentieri il potere che gestiscono in maniera quasi esclusiva. E quando lo fanno, spesso è perché si tratta di una trappola. Provate a dimostrare quello che valete in una situazione disperata, vediamo quello che sapete fare voi.

Le donne, che combattono con maggiore energia perché devono modificare gli automatismi di un passaggio di consegne che avviene su una linea patriarcale, sono spesso dotate di maggior coraggio e forza d'animo. Accettano la sfida perché abituate alle sfide, ma anche perché è l'unica strada che trovano libera. Una volta ottenuto lo scettro, si comporteranno nello stesso modo dei loro colleghi? Oppure consegnare una democrazia in mani femminili significa modificare assetti e progetti, affidarsi a un'intelligenza che si muove in maniera alla quale non si è abituati, una diversa visione, un'energia nuova, meno usurata dall'abitudine?

La pandemia ci ha messo a nudo. Ha rivelato, più di qualsiasi altro avvenimento da quando il mondo ha preso la forma che conosciamo, quanto quel mondo

si comportasse ormai attraverso schemi consolidati. Gli schemi sono saltati e di fronte al nemico più grande quasi nessuno ha avuto immaginazione sufficiente. Tranne, dicono gli studi fatti su 194 Paesi, quelli governati dalle donne. Nei quali le misure di isolamento sono state prese più rapidamente, e dove si è registrata in media la metà dei decessi rispetto ai paesi guidati da capi di stato uomini. «I nostri risultati indicano chiaramente che le donne al comando hanno reagito in maniera più tempestiva e risoluta di fronte alla minaccia di potenziali vittime», scrive Supriya Garikipati dell'Università di Liverpool che ha gestito lo studio. «In quasi tutti i casi, le leader donne hanno adottato misure di isolamento prima dei loro colleghi maschi in circostanze simili. Se da un lato queste misure potrebbero avere implicazioni di natura economica nel lungo periodo, dall'altro hanno consentito a tali paesi di salvare vite, come dimostrato dal numero di decessi notevolmente inferiore registrato in questi stessi paesi». E questo mentre il Covid minacciava il lavoro femminile, faceva impennare i casi di violenza contro le donne e le caricava ancora di più del peso del lavoro domestico e della cura non retribuita dei familiari. Dunque: se non ora, quando?

Eppure l'Italia resta indietro. Non si è fatto un solo nome di donna neanche in questi giorni in cui tutto traballa. Ci sono pregiudizi, il Paese non è pronto, gli italiani sono più maschilisti di norvegesi, lituani, danesi, estoni, finlandesi, islandesi? Forse, un po'. Ma il sospetto è che sia soprattutto la politica a essere rimasta indietro rispetto al Paese. Ricordiamocelo, quando andremo a votare. —

• RIPRODUZIONE RISERVATA

